09/2015

Marana tha Vieni Signore Gesù

Chiesa Cristiana Evangelica Pentecostale ADI di Rho - www.adirho.org

"Non siate in ansietà per cosa alcuna, ma in ogni cosa le vostre richieste siano rese note a Dio mediante preghiera e supplica, con ringraziamento"

(Filippesi 4:6)

PARTE 3

L'impossibile dell'uomo nel possibile di Dio

Nessuna età si presenta facile o senza problemi. Il nostro quotidiano è presente di varie problematiche e pensieri che vogliono sopraffarci.

Il vero problema, però, non è quanti problemi abbiamo o di quale tipo siano, ma la vera questione è: che spazio diamo loro?

L'ansia, come suggerisce il dizionario, è il senso di "agitazione interiore", ed è spesso conseguenza di ciò che l'interiore, lo spirito, l'animo dell'uomo vive ogni giorno.

Il "far conoscere a Dio ogni cosa" equivale a dare fiducia a Dio e questo significherà trasformare la prova in vittoria, la malattia in guarigione, il buio in luce. La certezza è che Dio risolverà il problema in modo migliore rispetto a quanto possiamo fare noi.

Lo spazio delle prove non deve e non può tenere occupata la nostra vita o si correrà il rischio di non lasciare più posto ad una fede operante.

Lo spazio della presenza di Dio deve riempire la nostra esistenza affinché i nostri ringraziamenti in preghiera e supplica siano attestati concreti di come Dio si prende cura del Suo popolo.

(Fratello Domenico Milo)

Ci sono scelte nella vita

(Giovanni 20:11)

"Maria, invece, se ne stava fuori vicino al sepolcro a piangere..."

A volte nella vita ci si deve fermare per fare delle scelte, e lo si può comprendere leggendo il capitolo 20 del vangelo di Giovanni, in cui si racconta l'afflizione e la disperazione di Maria Maddalena davanti al sepolcro vuoto di Gesù. Alcuni discepoli, che furono poi chiamati da lei, confermarono che il loro Signore non era più nella tomba, e se ne tornarono indietro sconsolati. Maria, invece, non potendosi dar pace, rimase al sepolcro a piangere. Il coraggio e la costanza furono le virtù che contraddistinsero questa donna, e tali sono le caratteristiche che Gesù oggi chiede ad ogni credente. La scelta di Maria fu dettata dal proprio cuore, in cui era forte una consapevolezza che i discepoli ancora non avevano: Gesù era il suo Signore. La sua speranza non svanì con la morte di Cristo: Egli, essendo risorto, proprio in quella occasione la chiamò, ed essa potè riconoscere la voce del proprio Maestro (Rabbuni). In quel momento ella trovò ciò che il suo cuore più desiderava e Gesù le si rivelò in modo straordinario. La Chiesa universale è formata da milioni di credenti, ma non tutti compiono le medesime scelte: c'è chi prende la decisione migliore e chi, come i discepoli, ne prende altre, perdendo così le benedizioni di Dio. Gesù vide in Maria un sentimento che non era ancora presente nei propri discepoli: la forza di un amore profondo ed incondizionato tale da far restare un'umile donna al sepolcro, con la speranza di vederLo ancora una volta. Lei in quel momento non desiderava i doni di Gesù, ma piuttosto il Donatore. Quella scelta diversa la portò a fare un'esperienza unica. La forza della riconoscenza non permise che lei, a differenza dei discepoli, tornasse nuovamente alle proprie faccende quotidiane, ma la spinse ad attendere fiduciosa. La forza della costanza la fece restare vicino al sepolcro di Gesù, perché era lì che Lui la voleva. Ci sono troppe poche Maria Maddalena ai tempi d'oggi, voglia il Signore donare alla Chiesa la forza dell'amore, della riconoscenza e della costanza, affinché non ci si dimentichi mai del primo amore.

Chi vuole fare nuove esperienze deve fare altre scelte, ai piedi della croce!

(Sorella Raffaella Narducci)

?! Il "lutto" tra verità e tradizione

Quale differente significato ha la morte per il credente e per chi non lo è?

La morte, per chi non ha speranza della vita eterna, è il momento più angosciante, in quanto, per loro, l'esistenza terrena è tutto. La morte per i credenti, invece, è uno dei momenti più preziosi in quanto si adempie ciò che Gesù ci ha lasciato detto: "Oggi stesso sarai con me in paradiso" perché lì non ci sarà più il grido, il dolore, il cordoglio, il pianto e la morte *(Apocalisse 21:4)*. Per Dio è preziosa la morte dei Suoi fedeli *(Salmo 116:15)* e il Signore Gesù stesso, ci accompagnerà in questo passaggio come ha accompagnato Stefano, Mosè, Paolo...

Come dovrebbe vivere il "lutto" il credente?

Per il credente c'è il dolore, il pianto, c'è il distacco fisico, c'è commozione, ma non si veste "a lutto", non usa abiti neri, non fa strepito lanciando urla lancinanti, non si strappa i capelli, non si rotola per terra dal dolore, non abbandona la comune adunanza perché "in lutto". Paolo nella *prima lettera ai Tessalonicesi 4:13* ribadisce questa verità: "Fratelli noi non siamo come gli altri..." e anche in quel momento di dolore dobbiamo saperci distinguere dalle persone che non hanno speranza e dalle loro tradizioni.

Quali erano le tradizioni in queste occasioni ai tempi di Gesù?

Quando una persona moriva vi era un tempo di pianti e di lamenti. Il pianto era il modo di annunciare ai vicini che c'era stata una morte, poi la famiglia si riuniva per il lamento, periodo in cui si piangeva a dirotto, come se i parenti tutti volessero convincere "l'ombra" del defunto della sincerità del loro dolore. *Michea 1:8* afferma che "...il suono era come grida di sciacalli e di struzzi". Gesù stesso lo sperimentò quando andò a risuscitare la figlia di làiro *(Marco 5:38)*. Addirittura, a quei tempi, le famiglie facoltose e benestanti assoldavano gruppi di persone in modo che l'aggiunta del loro lamento creasse "frastuono", tant'è che queste persone venivano chiamate "le piagnone" *(Geremia 9:17 - Amos 5:16)*. Perciò fratelli, manteniamo sicura la speranza che Gesù ci ha lasciata: "Il vostro cuore non sia turbato... Io vado a prepararvi un luogo...". Dio ci benedica.

(Pastore Michele Motolese)

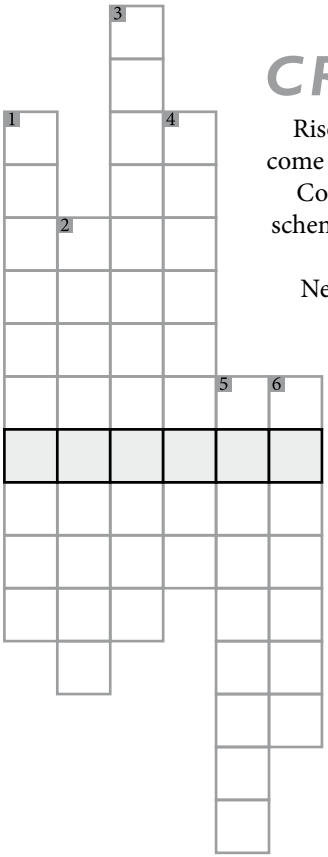
Sono Ivano ho 58 anni, sono sposato e ho tre figli. All'età di 15 anni, partecipai al campeggio estivo evangelico e in quest'occasione Dio mi battezzò di Spirito Santo. Poi, andando in chiesa a Milano, decisi di battezzarmi in acqua. Passarono gli anni e conobbi mia moglie con cui formai una famiglia.
Inizió però un periodo buio della mia vita: mi stavo allontanando da Dio, non frequentavo più i culti ed ero schiavo dei vizi del mondo. Ma sia ringraziato il Signore perché una sera, parlando con alcuni parenti convertiti di mia moglie, compresi che Dio mi stava chiamando a tornare a Lui, come la pecorella smarrita ritrovata dal buon pastore. Ora io e mia moglie serviamo il Signore insieme!
Non pensiamo mai, neanche per un secondo, che Dio non si cura di noi perché Lui è buono e non allontana nessuno che lo cerca con il cuore.

Testimonianza del fratello ***Ivano Maffini***

CRUCIVERBA

Risolvi questo cruciverba che ha come tema centrale la **PREGHIERA**. Compila in verticale il seguente schema rispondendo alle definizioni qui accanto.
Nella riga evidenziata in grigio comparirà la parola più bella che possiamo rivolgere a Dio in preghiera.

Buon divertimento!



1. **CHI PREGARE?**
   Chi è l'unico mediatore tra Dio e gli uomini? (1Tm 2:5)
2. **DOVE PREGARE?**
   Dove suggerisce Gesù di pregare in Matteo 6:6?
3. **COME PREGARE?**
   Come dobbiamo pregare per essere esauditi in quel che domandiamo? Con ogni... (Ef 6:18)
4. **COSA PREGARE?**
   Cosa dobbiamo ricercare per primo in preghiera? (Mt 6:33)
5. **IN CHE MODO PREGARE?**
   Come si pose Gesù in preghiera nel Getsemani? In... (Lc 22:41)
6. **QUANDO PREGARE? SEMPRE!**
   Un prezioso insegnamento che ci ha lasciato Paolo in 1 Tessalonicesi 5:17 è: "non... mai di pregare"

APPUNTAMENTI

Da
Sabato 12 Settembre
a
Venerdì 18 Settembre
Tenda evangelica
in Corso Europa
(di fronte ai Vigili
del Fuoco a Rho)